

tengo a quelle provincie che hanno bisogno di strade ferrate; il mio collegio ha la fortuna di avere la locomotiva che ci passa otto volte o più al giorno; e quindi non ho nessuna particolare predilezione, nessun interesse speciale in materia di ferrovie. E perciò credo di trovarmi in condizione molto favorevole per far notare il lato più importante della questione, che è, a mio credere, il lato politico.

Il signor ministro dei lavori pubblici ha dato ai suoi oppositori risposte che io non voglio punto e non posso giudicare dal lato tecnico. Ma mi sembra che il signor ministro dei lavori pubblici non sia punto persuaso di una gran verità, che, cioè, fare le strade ferrate è anzitutto adempiere ad un supremo bisogno politico. Il ministro dei lavori pubblici, il quale dovrebbe sentire ch'egli ha una missione supremamente civilizzatrice ed unificatrice, quando è che si ricorda delle provincie meridionali? Egli se ne ricorda per mandarci l'ingegnere Possenti, di cui sentii or ora parlare dal mio amico Cadolini; il cavaliere Possenti che è una delle autorità indiscutibili per il signor ministro Jacini, credette fare opera saggia e prudente pubblicando un libro, il quale (non adopererò una frase che non sia parlamentare) con una leggerezza estrema, vituperava uomini e cose di quelle provincie; ed il signor ministro dei lavori pubblici, con una lettera stampata in testa al volume, assume ufficialmente la responsabilità di quello scritto, autorizzandone la pubblicazione, e in qualche maniera aggiunge la sua firma agli sconvenientissimi giudizi che il signor ingegnere Possenti ha pronunziato sulla Sicilia. (Bravo! *a sinistra*)

Quando si consideri la cosa da questo punto di vista, io non so se si possa ridurre una discussione di questa natura ad una disputa tecnica sul tracciato della strada di ferro fra Palermo e Marsala.

In verità io non esito a dire che al signor ministro dei lavori pubblici manca il concetto fondamentale, il concetto ispiratore dell'alto suo ufficio.

Mi pare che l'onorevole Jacini non capisca che proprio egli e il suo collega dell'istruzione pubblica (col quale domani avrò pure forse una piccola discussione) debbono essere nel Governo i veri propagatori della civiltà. Gli altri ministri governano il presente; questi debbono preparare e creare l'avvenire. Ma non si crea l'avvenire, mandando dei delegati nelle provincie, i quali non veggono niente, o veggono male; e poi per insipienza o malizia calunniano il paese. (Bravo! Bene! *a sinistra*)

Io, quando ho sentito gli onorevoli miei colleghi ed amici Marolda-Petilli e Botta proporre il loro ordine del giorno col quale s'invita l'onorevole signor Jacini a studiare i modi per l'esecuzione certa e pronta di queste nuove linee affidate alla calabro-sicula, mi sono con dolore risoluto di non votarlo. E ne ho una ragione semplicissima. Inviteremo il ministro dei lavori pubblici a studiare? Ma, l'ha già detto benissimo il mio

amico Martire: il signor Jacini non studierà il modo di fare eseguire dalla compagnia calabro-sicula le linee che le sono affidate; studierà il modo di scusare la compagnia, e di difenderla dalle nostre giuste censure, quando essa, al solito, manchi ai suoi obblighi.

Quindi io voterò, sì, un ordine del giorno da chiunque proposto, ma purchè contenga espressamente una censura al ministro dei lavori pubblici. (Bravo! *a sinistra*)

SPECIALE. Mentre mi è dato affermare le sollecitudini dell'onorevole ministro in attivare i lavori della linea Messina-Catania, mi duole poi deplorare d'aver deluse le aspettative del mio paese per quanto concerneva la questione della traversata, per la quale non valsero le solenni proteste del municipio, delle associazioni operaie, ed i pareri dei più dotti cultori della scienza.

Eguale, non posso dividere le idee del signor ministro in quanto alle ragioni addotte per la sospensione dei lavori della linea Siracusa-Catania.

L'onorevole signor ministro crede che quelle opere vennero meno, perchè i lavoranti su quella linea furono impegnati sulla via di Messina. Or posso affermare all'onorevole ministro, che fu tratto in inganno quando gli si volle far credere questo, poichè mi ho veduto moltissime assicurazioni, che nell'ugual tempo in cui vennero meno i lavori della linea Siracusa, diminuivano d'assai quelli sul tronco Messina.

Io non so spiegarne le cause, nè voglio credere alle insinuazioni di fallimenti e peggio, che si susurrano intorno. Solo mi è debito far notare che i lavoratori della strada Siracusa-Catania sono scomparsi... senza poi accrescersi quelli addetti sulla linea di Messina. Ecco tutto. Ciò serve di norma all'onorevole ministro onde far sì, che questi lavori procedano con energia al loro compimento, mentre il paese vi aspira e vi si attiene come ad ultima ancora di salvezza in tante amare disillusioni.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Dall'ultimo rapporto che m'è pervenuto risulta che vi erano 8609 lavoratori su quella linea. (*Rumor a sinistra*) Vi sarà forse stato una specie di sciopero in questi ultimi momenti, ma sinora a me non n'è pervenuta notizia. Avviene molte volte che succedano degli scioperi, per aumenti di salario e patti diversi, ma questi durano solo due o tre giorni, e non c'è nemmeno il bisogno che sia informato il ministro di tali fatti per la loro poca importanza.

CORTESE. Io non intendo di entrare nelle discussioni estranee alla presente legge; ma non posso lasciar passare senza osservazione talune parole dette dall'onorevole Calvino. Egli diceva che domandava la ferrovia per la provincia di Trapani per una ragione opposta a quella da me addotta per domandarla per la Basilicata; e si esprimeva così: Cortese domanda la ferrovia, perchè nella Basilicata non ci sono strade